

## UN MONTECUCCOLI ALLE CROCIATE?

Adrianopoli, l'odierna Edirne turca. Questo nome richiama alla memoria quella "battaglia che ha cambiato la storia del mondo, ma non è famosa come Waterloo o Stalingrado: anzi, molti non l'hanno mai sentita nominare"<sup>1</sup>: la battaglia combattuta appunto ad Adrianopoli l'anno 378. In quell'occasione i Romani, guidati dall'Imperatore Valente che vi perse la vita, vennero sconfitti dai Goti: evento che segnò la fine dell'ormai millenaria supremazia della fanteria romana e che diede l'avvio alla dissoluzione territoriale dell'Impero.

Qui, però, citiamo Adrianopoli nel contesto della storia frignanese: un importante documento, infatti, ci mostra un *Bonacursus de Frignano* presente in qualità di testimone ad un atto rogato alla periferia di quella città il 12 agosto 1204, esattamente quattro mesi dopo la caduta di Costantinopoli, culmine della quarta crociata.

In quella data Bonifacio I marchese del Monferrato, che della crociata era uno dei capi, cedette a Venezia il possesso dell'isola di Creta, rinunciandola nelle mani dei procuratori del doge Enrico Dandolo. La Repubblica di Venezia, che grazie a quella crociata vide l'ascesa della propria potenza, aveva fornito la flotta per il trasporto delle truppe e poi rinunciato al relativo nolo in cambio della conquista e cessione di Zara, da dove i pirati danneggiavano enormemente i suoi traffici.

L'atto di cui parliamo, già pubblicato dal Muratori<sup>2</sup> ma rimasto per lungo tempo inavvertito dalla nostra storiografia, porta il titolo di *Refutatio Cretæ, quam D. Bonifacius Marchio Montisferrati fecit communi Venetiarum de insula Creta et de centum millibus yperperorum et feudo et Thessalia civitate*<sup>3</sup>, cioè *Rinuncia di Creta, che Bonifacio marchese di Monferrato fece al comune di Venezia dell'isola di Creta e di centomila iperperi* (somma che egli vantava in credito dall'Impero d'Oriente) *e di Tessalonica* (oggi Salonicco) *e del suo territorio*, in cambio di mille marche d'argento<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> A. BARBERO, *9 agosto 378 il giorno dei barbari*, Bari 2010, p. VII.

<sup>2</sup> B. DI SAN GIORGIO, *Historia Montisferrati*, R.I.S., XXIII, Milano 1733, coll. 365-366, dove il nome di Bonacorso da Frignano è citato anche nella "securitas ejusdem Marchionis mille marcarum argenti".

<sup>3</sup> J. VON HAMMER, *Geschichte des Osmanischen Reiches*, V, Pest 1829, pp. 698-700.

<sup>4</sup> I rappresentanti del doge (*Domino Sanuto et Domino Ravano de Verona* nell'atto) avevano con sé quella somma enorme. Mille marche d'argento, ad esempio, era la penale che nel 1276 i frignanesi si impegnavano a pagare se avessero rotto la pace siglata coi modenesi (G. BUCCIARDI, *Dedizione del Frignano al Comune di Modena nel 1276*, In "Atti e Memo-

L'isola di Creta fu dai Veneziani chiamata Candia, dal nome del capoluogo, e rimase in loro possesso sino al 1669, quando venne conquistata dagli Ottomani: solidamente fortificata, l'isola fu il fulcro dell'espansione verso oriente della Repubblica marinara.

In chiusura dell'atto, che riporto in appendice a questo scritto, si trova l'elenco dei testimoni che presenziarono alla stipula e tra questi troviamo appunto *Dominus Bonacursus de Frignano*; anzi, egli è il primo dei testi ivi citati, ed anche questa preminenza ha una certa importanza nel determinarne la levatura rispetto agli altri presenti.

Nei primi anni Venti del Novecento, fu il nostro don Enrico Zaccaria a *rispolverare* quest'atto (quasi certamente dall'edizione italiana dell'opera del Von Hammer<sup>5</sup>), che vi fece riferimento in un suo breve articolo dedicato a Bonacorso<sup>6</sup>, personaggio di cui aveva già segnalato la presenza ad Adrianopoli l'anno 1204 nei due lavori che lo collocano tra i nostri massimi storici<sup>7</sup>. In detto articolo lo Zaccaria congettura, in maniera a mio parere condivisibile, che questo Bonacorso sia da identificare nel Bonacorso figlio di Alberto e padre di Azzo e Rainero, nomi tutti che sia il Tiraboschi sia il Sandonnini pongono nei loro alberi genealogici della famiglia Montecuccoli<sup>8</sup> e di cui ci rimangono tracce in diversi documenti. Infatti, essendo il nome "frequentissimo in questa famiglia nel secolo XIII e nel XIV"<sup>9</sup>, non pare azzardato collocare questo Bonacorso tra i Montecuccoli<sup>10</sup>.

Purtroppo, la mancanza di indicazione di paternità nell'atto del 1204 non ci può assicurare del fatto che questo Bonacorso sia lo stesso che insieme al padre nel settembre 1197 giurò la cittadinanza modenese<sup>11</sup>, ma il non vederne altri che meglio corrispondano all'epoca della *refutatio Cretæ* ci fa pro-

---

rie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi", s. VII, vol. VII (1932), pp. 1-49).

<sup>5</sup> *Storia dell'Impero Osmano*, XIX, Venezia 1830, pp. 294-297.

<sup>6</sup> *Buonaccorso da Frignano*, in "Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le antiche provincie modenesi", s. VII, vol. III (1924), pp. XXXII-XXXIII e XXXV-XXXVII.

<sup>7</sup> *Ranocchio. Cenni storici*, Modena 1922, p. 6, in nota; *Montese nella Storia*, Modena 1924, p. 11, in nota.

<sup>8</sup> G. TIRABOSCHI, *Dizionario Topografico-Storico degli Stati Estensi*, II, Modena 1825, p. 89 segg.; T. SANDONNINI, *Il generale Raimondo Montecuccoli e la sua famiglia*, Modena 1913, p. 134 (tavola II).

<sup>9</sup> TIRABOSCHI, *Dizionario* cit., p. 92.

<sup>10</sup> Anche G. BUCCIARDI (*Montefiorino e le terre della Badia di Frassinoro*, II, Modena 1928, p. 75) li dice "parenti dei da Montecuccolo".

<sup>11</sup> G. TIRABOSCHI, *Memorie Storiche Modenesi*, IV, Modena 1794, doc. DCXX del Codice Diplomatico; L. SIMEONI - E. P. VICINI, *Registrum Privilegiorum Communis Mutinæ*, I, Reggio Emilia 1940, p. 167.

pendere senz'altro per questo che, pur non conoscendone le date estreme di nascita e di morte<sup>12</sup>, dobbiamo ipotizzare in età matura nel 1204.

Più di lui furono famosi i suoi figli, Rainerio ed Azzo, i quali sono tristemente noti per essere stati giustiziati sulla piazza di Bologna, dopo essere stati assediati e catturati dai bolognesi, di cui erano dapprima stati alleati, a Roffeno<sup>13</sup>. Qui non è luogo per parlare di loro e del primo ci limiteremo a dire che, attraverso le figlie che andarono spose nella famiglia Radaldi, Rainerio potrebbe rappresentare l'anello di congiunzione che lega i Montecuccoli con i da Montegarullo<sup>14</sup>. Fu, però, specialmente Azzo a dar lustro a questo ramo della famiglia: lo ricordiamo, ad esempio, ambasciatore dei modenesi nella nota *Concordia inter Mutinenses & Pistorienses* del 1225<sup>15</sup> ma, soprattutto, destinatario di un breve dell'anno 1220 con cui papa Onorio III lo investì di una notevole quantità di beni fra i quali Montese, Montalto e Montetortore; notizia, quest'ultima, non ancora recepita dai nostri storici locali e davvero assai pregevole<sup>16</sup>.

La partecipazione alla crociata di questo Bonacorso potrebbe costituire il motivo per cui ai lati del più antico stemma conosciuto della famiglia Montecuccoli (tuttora leggibile nella Rocca di Montecuccolo in un architrave sopra al portale che, al terzo piano, dà accesso ai camminamenti di ronda e forse databile al XIII secolo) sono poste due *croci patenti* (ovvero con le braccia che si allargano verso l'esterno), ricordo, forse, dell'impresa in Terrasanta di questo membro della famiglia.

La scarsità di documenti sinora conosciuti non offre ulteriori possibilità d'indagine e la congettura qui esposta rimarrà probabilmente tale, restando però acquisito dalla storia locale che alla quarta Crociata e all'atto di Adrianopoli del 1204 partecipò un Bonacorso da Frignano, notizia che dobbiamo alle ricerche del nostro quasi dimenticato don Enrico Zaccaria.

Paolo Bernardoni

---

<sup>12</sup> Il Bonacorso qui proposto per l'identificazione era comunque già morto nel 1234, poiché in un atto del novembre 1234 *Raynerius quondam* [del fu] *Domini Bonacurxii* è nominato tra i nobili frignanese ribelli a Modena e sottomessi ai bolognesi (TIRABOSCHI, *Memorie Storiche* cit., V, Modena 1795, doc. DCCCI del Codice Diplomatico).

<sup>13</sup> B. DELLA PUGLIOLA, *Cronica di Bologna*, R.I.S., XVIII, Milano 1731, col. 262: "...Azzo e suo fratello fecero strascinare a coda di cavallo... e poi fecero tagliar loro la testa".

<sup>14</sup> A. SORBELLI - A. RABETTI, *Dizionario biografico frignanese*, Pievepelago 1952, col. 194.

<sup>15</sup> L. A. MURATORI, *Antiquitates Italicæ Mediæ Ævi*, IV, Milano 1741, col. 413.

<sup>16</sup> A. THEINER, *Codex Diplomaticus Domini Temporalis Sanctæ Sedis*, I, Roma 1861, p. 61: "Ad communem notitiam volumus pervenire, quod nos fidelitatis a te iuramento recepto pro Castro Rofensi cum Plebatu et Curte, Labanto... Montese, Montaltu et Monte Torture cum omnibus earum pertinentiis, que fuerunt de terra clare memorie Comitisse Matildis, et que pater tuus...".

## APPENDICE

Refutatio Cretæ, quam D. Bonifacius Marchio Montisferrati fecit communi Venetiarum de insula Creta et de centum millibus yperperorum et feudo et Thessalia civitate (*Libro dei Patti* I fol. 184)

In J. VON HAMMER, *Geschichte des Omanischen Reiches*, V, Pest 1829, pp. 698-700

In nomine Domini Nostri Jesu Christi anno ab incarnatione ejus millesimo ducentesimo quarto, tempore Inocentii Papæ, Romanorum Imperatore non existente, die duodecimo ineunte mense Augusti actum in suburbio Andrinopolitanæ civitatis Ind. VII. Manifestum facio ego quidem Dominus Bonifacius Montisferrati marchio, quodammodo in antea cum meis hereditibus refutationem et finem facio vobis namque Domino meo Sanuto et Domino Ravano de Verona recipientibus procuratorio nomine pro Domino Henrico Dandulo D. G. Venetiarum, Dalmat. atque Chroatiaë duce, et pro suis successoribus, nec non et pro omnibus hominibus Venetiarum de toto hoc unde ipsos requisivi, et requirere potui per quodvis ingenium juste quoque vel injuste. Videlicet de insula Cretæ, quæ mihi data vel promissa sive concessa fuit per Alexium Imperatorem filium Isaachi quondam defuncti Imperatoris et de centum millibus yperperorum, qui mihi fuerint promissi per præscriptum Imperatorem et de toto feudo, quod et Manuel quondam defunctus Imperator dedit patri meo, fratri meo et de toto, quod ad dicendum habui vel habeo per me vel per aliam personam hominum Thessalica civitate et ejus pertinentiis intus et foris, nec non etiam de omnibus possessionibus spiritualibus et temporalibus, quas ipsi habent vel habituri sunt de cætero in Imperio Constantinopolitano tam a parte Orientis, quam a parte Occidentis et per omnia et in omnibus de suprascriptis omnibus me foris facio cum omni jurisdictione et in Vestra plenissima potestate relinquo ad faciendum inde quidquid vestræ fuerit voluntatis, promittens nunquam per me nec per aliam personam hominem contra omnia supra scripta iturum. Verum quia ut præscriptum est de omnibus suprascriptis Vobis refutationem feci et finem, Vos ad præsens mihi dare debetis mille marcas argenti et tantas possessione a parte Occidentis, quarum reditus sint decem millium yperperorum nostrorum juxta estimationem unius mei amici et alterius vestri annuatim, quas si ejusdem possessione per prædictum Dominum ducem et successores suos et homines Venet. tenere et habere debeo in perpetuum. Servitalia tamen Imperatoris facere debeo et Imperio quæ fuerint assignata secundum quod in pacto communi continetur. Quas vero possessiones ut dictum et per prædictum Dominum Ducem et successores suos et homines Venetiarum libere et absolute possidere debeo in perpetuum de herede in heredem tam in mascu-

lo, quam in fœmina ad faciendum inde quidquid meæ fuerit voluntatis, salvo tamen jure et servitio Imperatoris. Sciendum quoque est, quod juramento teneor astrictus præfato Domino Ducæ et hominibus Venetiarum in perpetuum per me et meos homines ad omnes possessiones et honorificentias manu tenendas et defendendas, quas ipsi habent vel antea habituri sint in toto Imperio Romanicæ tam ab una parte, quam ab alia ad honorem et utilitatem hominum Venetiarum auxilium præparare contra omnes homines, qui ipsos ex parte vel ex toto de supra scriptis omnibus possessionibus et honorificentis molestare aut expellere voluerint, salva tamen Imperatoris fidelitate; et quod postquam subscriptas possessiones et argentum habuero instrumentum per manum publicam confectum fieri et dari Vobis faciant, in quo contineatur quod dictas possessiones et argentum habuero juxta ordinem superius dictum et omnes homines, qui ipsas possessiones per me habebunt suum præstabunt juramentum. Si igitur contra hanc manifestionis, promissionis cartulam ego vel aliqui supra scriptum ordinem dictas possessiones habebunt ire temptaverimus, componere debeamus cum nostris hæredibus vobis et vestris successoribus præfactis mille marcas argenti et insuper dictas possessiones sine omni contradictione in vobis debeant devenire et insuper prædictus Dominus Bonifacius Marchio Montisferrati juravit ad Sancta Dei Evangelia omnia, quæ hic superius leguntur summa habere et tenere in perpetuum ut legitur superius. Prædictus Dominus M. Bonifacius scribere præcepit omnia, quæ superius leguntur. Testes ad hæc rogati fuerunt **Dominus Bonacursus de Frignano**<sup>17</sup>, Dominus Henr. de Ficido, Dominus Pegorazius de Verona, Dominus Gibertus de Verona, Jacobus Gregorius, ego Petrus Constantinopolitanus presbyter et notarius vidi in matre testificatus sum in filia; et ego Bonamicus sacri palatii et de Cruia notarius omnia quæ superius leguntur manu mea scripsi.

---

<sup>17</sup> Anche le cronache venete indagate sono sostanzialmente concordi nel riferire il nome di questo testimone: *Dominus Bonacursius de Frignano* (Biblioteca Marciana, Venezia, ms. Lat. X, 158(=3749), c. 7r); *miser Bonacorso de Fugnano* (ivi, ms. It. VII, 2581(=12473)); *miser Bonacorso de Fagnan* (Biblioteca Museo Correr, Venezia, ms. Cicogna 2879); *miser Bonacorso da Frignan* (ivi, ms. Cicogna 2073). Differisce di molto, invece, una cronaca veneta del secolo XVI (Biblioteca Museo Correr, ms. Cicogna 2675, c. 101) che, narrando di “come la Signoria de Venesia comprò la Isola de Candia e come se havè el dominio de quella”, elenca tra i testimoni un *Bonacorso Rosso*.